



Autorità Nazionale Anticorruzione *Segretario Generale*

Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione

Nel corso del 2014, diversi interventi normativi, volti a rafforzare il contrasto alla corruzione, sono andati ad incidere profondamente sulla *governance* e sull'assetto organizzativo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). Indubbiamente l'intervento più rilevante è rappresentato dal decreto legge 24 giugno 2014, n.90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n.114, con cui è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) con la decadenza dei relativi organi e il trasferimento immediato delle funzioni svolte da quest'ultima all'ANAC.

Già dal 28 aprile 2014, peraltro, il vertice dell'ANAC era cambiato. In attuazione del decreto legge 1 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125, si è insediato, infatti, Raffaele Cantone, quale Presidente dell'Autorità. La costituzione dell'organo collegiale nella sua interezza è invece avvenuta il 15 luglio del 2014.

Con il cambio degli organi di governo, ma soprattutto, con l'assegnazione all'ANAC della più ampia e complessa missione istituzionale avvenuta con il decreto legge n. 90 cit., le misure previste nei Piani triennali della prevenzione della corruzione (PTPC), di cui avevano ritenuto di dotarsi, entro il 31 gennaio 2014, sia l'ANAC (allora Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche), che la soppressa AVCP, non hanno potuto più rappresentare il punto a cui tendere della nuova ANAC.

La missione istituzionale, dopo il 24 giugno 2014, è stata completamente rivista e anche esplicitamente riscritta nell'atto di organizzazione, adottato il 29 ottobre 2014, in attuazione della delibera n. 143 del 29 settembre 2014 relativa alla Revisione dell'organizzazione e individuazione dei centri di responsabilità in base alla missione istituzionale, ridefinita con l'entrata in vigore del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, nelle more della presentazione approvazione del piano di riordino.

La nuova missione, infatti, ridisegnata nella *“prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della*



Autorità Nazionale Anticorruzione *Segretario Generale*

trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione", ha imposto una profonda revisione dell'organizzazione.

I procedimenti individuati nei rispettivi PTPC e le relative misure non sono stati, quindi, più considerati attuali, non solo in relazione al nuovo assetto organizzativo, ma anche per la nuova e completamente diversa visione espressa dagli attuali organi di governo rispetto a quella espressa da coloro che avevano adottato i PTPC.

I rilevanti interventi sull'organizzazione, effettuati fin dal mese di luglio, non sono stati finalizzati non solo al recupero di efficienza, ma anche all'affermazione di un diverso approccio etico nell'ambito della pubblica amministrazione. La delibera n. 104/2014 con cui sono stati soppresse le strutture di diretta collaborazione dei vertici della soppressa AVCP, nonché gli interventi del Consiglio del 15 e 29 luglio 2014 relativi alla soppressione del Comitato del precontenzioso, alla riduzione dei compensi dei componenti della Camera arbitrale e del personale ad essa assegnato, fino alla previsione di un OIV monocratico in luogo dell'organismo collegiale, rappresentano i primi segnali della nuova visione espressa.

Si comprende, quindi, come l'esigenza di intervenire sull'identità della nuova struttura anche per incidere sulla riformulazione delle aree a rischio è stata particolarmente avvertita dalla nuova *governance*. L'analisi dell'organizzazione, che è stata affidata ad un apposito gruppo di lavoro, nominato dal Presidente il 7 agosto 2014, svolta principalmente in previsione della predisposizione del Piano di riordino - presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 dicembre u.s. - ha evidenziato degli snodi organizzativi relazionali particolarmente complessi, soprattutto nell'ambito della soppressa AVCP, che hanno richiesto un immediato intervento sulle strutture e una revisione completa degli incarichi dirigenziali.



Autorità Nazionale Anticorruzione
Segretario Generale

In attuazione del modello organizzativo di cui alla delibera n. 143/2014 e dell'atto del 30 ottobre 2014, sono stati, pertanto, ristrutturati tutti gli uffici dirigenziali - che sono passati da 47 a 25 - e i nuovi incarichi dirigenziali sono stati affidati a seguito di interpello rivolto ai tutti i dirigenti interni.

In occasione dell'attuazione della nuova organizzazione si è anche proceduto a rilevare, mediante il rilascio di apposita dichiarazione da parte di tutti i dipendenti dell'ANAC, potenziali incompatibilità e conflitti d'interesse.

La nuova organizzazione decorrerà dal 1° gennaio 2015, con la rilevante novità, tra l'altro, che le posizioni dirigenziali saranno graduate, anche con riferimento alla retribuzione, in ragione della complessità organizzativa dell'ufficio e delle responsabilità correlate.

Come si evince dal nuovo modello organizzativo, l'articolazione degli uffici e delle responsabilità, si basa sulle aree di intervento della nuova ANAC che sono la Regolazione - in tutte le materie di sua competenza (anticorruzione, incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi, contratti pubblici) vista anche come un modo per orientare i comportamenti degli impiegati pubblici - e la Vigilanza da porre in essere in modo più tempestivo ed efficace anche con strumenti innovativi.

Tra gli interventi di natura normativa, introdotti, nelle more del Piano di riordino, si citano il nuovo regolamento del precontenzioso in materia di contratti pubblici e quello in materia di vigilanza (da ultimo entrato in vigore), hanno tra l'altro l'ambizione di volere, mediante l'orientamento delle relative attività verso la programmazione e il successivo monitoraggio, limitare o comunque gestire consapevolmente, l'andamento necessariamente accidentale e stocastico negli ambiti in cui si muove l'Autorità. Si pensi solo al numero dei soggetti che potenzialmente dovrebbero essere controllati tra pubbliche amministrazioni, stazioni appaltanti, operatori economici.

Peraltro le attività consultive e di vigilanza, soprattutto in materia di contratti pubblici, se non inseriti in processi decisionali trasparenti e tracciati possono rappresentare un elevata fonte di rischio da monitorare con attenzione.



Autorità Nazionale Anticorruzione
Segretario Generale

Anche con questa consapevolezza si è intervenuti sull'organizzazione, adottando delle misure specifiche nella reingegnerizzazione dei processi chiave e considerati a maggiore rischio, che procedendo non solo alla rotazione degli incarichi dirigenziali, ma che dei funzionari e degli impiegati all'interno degli uffici. Da gennaio prossimo, infatti, tutte le strutture avranno un assetto diverso sia per aggregati di competenze che di risorse umane.

I radicali e profondi interventi sull'organizzazione hanno avuto un effetto preparatorio rispetto al Piano di riordino presentato al Presidente del Consiglio e di prossima pubblicazione sul sito. In quest'ultimo documento il modello adottato e le sue implicazioni sugli snodi relazionali sono stati ampiamente descritti e sono state già individuate alcune aree di rischio nell'ambito delle quali saranno analiticamente mappati processi e attività ai fini dell'elaborazione del PTPC che sarà approvato entro il prossimo 31 gennaio 2015.

Si fa riferimento in modo particolare:

- all'area delle relazioni tra il personale dell'ANAC e gli stakeholder (operatori economici, SOA);
- alla conflittualità interna ed esterna;
- all'equilibrio, in considerazione del regime prevalentemente di autofinanziamento dell'Autorità, tra le entrate correnti e la spesa per il personale.

In considerazione della nuova organizzazione e della filosofia che ne ha ispirato il modello il nuovo PTPC sarà il frutto di un lavoro pianificato e condiviso tra il Responsabile della prevenzione della corruzione (individuato nel Segretario generale) il Responsabile della trasparenza e i dirigenti degli uffici. Il documento, quindi, che adotterà il Consiglio sarà l'espressione dell'idea che la prevenzione della corruzione, l'etica degli impiegati pubblici, la trasparenza e l'efficienza gestionale siano strettamente correlate tra loro e quindi da trattare in modo integrato.

31 dicembre 2014

Antonella Bianconi